Anno XXVI — Mercoledì 17 Febbraio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 41

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Opposizione politica e livore personale

Le lotte politiche quando hanno per fondamento questioni di principio, non sono d'inceppamento nè al benessere dello stato, nè al progresso economico delle nazioni e di ciò ne offre luminosa prova l'Inghilterra, dove conservatori e liberali si sono combattuti e si combattono ancora vivacemente, eppure si fanno passi giganteschi in ogni ramo della pubblica economia.

La lotta di principio è lotta nobile, che vivifica le menti, che rinvigorisce il sistema parlamentare.

Incorrono però nella vita dei popoli dei periodi nei quali anche lo spirito di parte, per quanto praticato onestamente, dovrebbe tacere, e in uno di tali periodi si trova attualmente l'Italia.

La questione economico-finanziaria ora s'impone a tutto e a tutti, ed è solamente su questa che dovrebbe rivolgersi l'attenzione di quanti hanno a cuore i supremi interessi della patria.

Invece i nostri uomini politici ci offrono un ben miserando spettacolo colla guerra accanita che fanno al Ministero, dimostrando che lo spirito di parte è in loro più forte che la volontà di veder rilevate le difficili condizioni del presente.

I mali nostri hanno vecchia origine e la loro causa va cercata in altri campi, anzichè nell'agone politico e nel predominio dell'una o dell'altra parte.

Si è gridato tanto contro le troppe spese ed ora si trova da criticare qualunque economia, proposta dal ministero.

Si è detto sempre che tutto il nostro organamento amministrativo ha bisogno di essere riorganizzato, ma si fa aspra opposizione a tutti i progetti di riforma organica che vengono presentati.

Il ministero attuale non è la fenice dei ministeri, avrà commesso dei falli e ne commetterà ancora; ma è stato però franco nell'esporre la situazione finanziaria, senza sottintesi, senza spavalderie; e ciò è già molto quando si pensa che da troppi anni si era abituati ad aver bilanci illusorii.

L'opposizione sta bene, è utile, quando a ragioni oppone ragioni, ma quando diventa ufficio sistematico che ha il solo scopo di opporsi sempre, allora essa è incaglio e danno alla cosa pubblica.

Si dice che il ministero sia reazionario nella politica interna, e questa stupida accusa meraviglia poi altamente quando esce dalla bocca dei *crispini*, poichè è noto a tutti che nessun ministero, dal 1860 in avanti, fu più assolutista e autoritario dell'ultimo ministero presieduto da Francesco Crispi.

L'opposizione fatta in modo sì poco decoroso non porta luce nelle discussioni, ma la ingarbuglia e la isterilisce, sostituendo il livore personale al ragionamento.

E peggio succede quando la lotta dagli ambienti del parlamento viene trasportata sui giornali.

I giornali non avendo quel riguardo che pur pure hanno gli uomini parlamentari, perdono affatto il ritegno e la misura, scrivendo soltanto contumelie all'indirizzo del governo, affibiandogli con malafede intenti che non ha avuto nè ha.

Gli effetti di tutto ciò sul pubblico sono disastrosi; in esso scema semprepiù la fiducia nelle istituzioni parlamentari e viene pur meno il rispetto per il giornalismo che, mancando al suo ufficio di severo controllore dei pubblici poteri, si tramuta in ministro di critica partigiana che ha l'unico scopo di demolire per.... demolire.

Eppure, nelle provincie specialmente, vi sono alcuni giornali che se la sanno cavare magnificamente, dando ragione nel medesimo tempo a tutte le opinioni, anche le più disparate!

E questi giornali pretendono poi di rappresentare l'opinione pubblica, mentre invece non rappresentano che l'invidia e la malvagità unite a buona dose di cretineria dei loro direttori e redattori.

Fert

I partiti dell'avvenire

Scrive giustamente la *Gazzetta Siciliana*:

Si fantastica da molti in Italia circa la *fabbricazione dei partiti*, utili allo sviluppo delle idee, al progresso civile ed al meccanismo parlamentare. Così adesso siamo in grande aspettazione di ciò che dirà il deputato Cavallotti onde spiegare certa prossima *evoluzione* di un gruppettino della sinistra estrema; così domenica, l'on. Enrico Ferri, dottoreggiava in argomento, vestendolo di forma scientifica, ed assegnando ai *Partiti dell'avvenire* la rappresentanza della terra, del capitale e del lavoro; così, pur l'altro ieri, ci veniva da Roma la notizia come nella Curia vaticana vadasi diffondendo la persuasione, che ormai torni conto di abolire il *non expedit*, riguardo ad elezioni politiche.

Or da tutto ciò emana il convincimento, che ben presto converrà affatto dimenticare le antiche divisioni, del resto già morte, e le nomenclature per cui si designavano, e prepararsi a qualche novità nel Paese, riguardo ad un indirizzo più utile e più sicuro della cosa pubblica.

Dopo ciò si comprendono meno le velleità di coloro, i quali alla Camera si ostinano nell'idolatria del passato e sognano tuttora la risurrezione pura e semplice delle due *Parti storiche*.

Noi non comprendiamo come loro sfugga ciò che tutti vedono tanto chiaro; cioè che dopo cotante *trasformazioni* e *accondiscendenze*, dopo tanti *connubj* detti enfaticamente *mostruosi*, non è più possibile, quasi niente fosse avvenuto, ritornare all'antico: *destreggiare* e *sinistreggiare*.

Quali sono i programmi? quali i capi? e quanti poi i camaleonti che sfacciatamente disdiranno domani le conversioni ed i patteggiamenti di ieri?

Riguardo a programmi, non ne veggiamo ancora alcuno che possa servire di bandiera sotto cui raccogliere schiere belligeranti. Intenzionalmente, e sulle generali, un solo programma c'è; e intorno a questo si affaticarono e provarono dopo le ultime crisi, tutti gli uomini di Governo. Le dispute dunque, avvennero ed avvengono, non circa il programma, ma circa i *modi*; però sono dispute confuse, sì che non lasciano vedere come quei modi corretti o rifatti, condurrebero al bene. Quindi seriamente non si potrebbe oggi desiderare il ritorno al signoreggiare dell'una o dell'altra parte politica, come già esistevano quando si atteggiavano diametralmente opposte per dottrine amministrative economiche e civili.

E maggior ostacolo alla ricomposizione lo troviamo nella mancanza di *capi possibili*, tali da lasciar supporre la adesione schietta e la fede dei gregarii. Scomparsi tutti gli antesignani della vecchia Destra; e, volgendoci a Sinistra, morti Cairoli e Baccarini, e perduto Nicotera per l'odierno connubio con Rudini, ed essendo stato dai suoi testè abbattuto l'on. Crispi, non crediamo che al solo Zanardelli, o ad altri a lui minori di fama, sarebbe dato di restaurarla.

Dunque, ciò essendo, *i Partiti dell'avvenire* devono avere una base più larga e più salda, da cercarsi nelle condizioni reali della presente società italiana. La terra, il capitale, il lavoro, come addimostrò l'altro ieri l'on. Ferri, sono i tre elementi essenziali della vita economica e politica. Ogni giorno si manifestano fatti e fenomeni, che lo provano; quindi ormai è indispensabile che si cerchi l'armonia fra questi elementi. Or non più, per la Rappresentanza Nazionale, sarà da rimettere in iscena le ormai sbiadite bandiere del *destreggiare* o *sinistreggiare*; bensì sarà il caso di aprire la gara elettorale, affinchè o l'uno o l'altro de' cennati tre elementi abbia ad essere validamente rappresentato in Parlamento, annotando poi come la giusta proporzionalità tra essi gioverebbe in grado massimo alla prosperità dell'Italia.

Aperta la nuova gara, pur giovandoci delle passate esperienze, sarà possibile una lotta onesta con un *programma di principj*, anzichè continuare nelle meschine guerricciuole e rappresaglie che si usano fare in nome di un Ministro o di pettegole ambizioni personali.

Ai *Partiti dell'avvenire*, come ad una sincera rappresentanza del Popolo italiano, potrebbe cooperare anche la suaccennata abolizione del *non expedit*. Anzi considerando come in Italia bollino certi umori, noi avremmo ciò quasi arra d'un beneficio per la nostra vita costituzionale.

Insomma, non essendo logico, secondo la ragione nostra di immaginare la risurrezione de' Partiti vecchi, volentieri affidiamo il bene della Patria ai *Partiti dell'avvenire*.

Il monumento a Vittorio Emanuele

I lavori pel monumento a Vittorio Emanuele, in Roma, pei quali sono ora occupati 180 operai, procedono sempre con eccezionali difficoltà, provenienti dalla qualità del terreno tutto argilloso.

Recentemente sono stati aperti cinque nuovi cavi; alla profondità di quindici metri si sono incontrate le gallerie sottoposte, nell'interno delle quali si stanno ora eseguendo le opere di consolidamento, essendosi prima provveduto alla puntellatura e all'armatura delle parti pericolanti.

Si lavora anche alle fondazioni del propileo di destra — fondazioni che andranno dieci metri e mezzo sotto il livello di piazza Venezia.

Sarà necessario quindi di procedere all'esaurimento dell'acqua che in quel punto è assai abbondante.

I lavori si compiono alla luce fantastica di una quantità di fiaccole, che si vedono vagare per i meandri di quel laberinto sotterraneo, formato dalle grandi gallerie che attraversano il cuore del colle.

La morte dell'autore di un attentato

Nel reclusorio di Amberg (Baviera) è morto Kulmann, colui che il 13 luglio 1874, mentre infieriva la lotta tra il governo prussiano e il partito cattolico, attentava alla vita di Bismarck a Kissingen.

Misure di rigore
contro la scolaresca universitaria

Scrive il *Comune*:

A noi consta, per informazioni precise, che i ministri, tutti d'accordo, hanno deciso, in una recente riunione del Consiglio di adottare le discipline regolamentari con tutto il rigore contro i disordini della scolaresca universitaria.

Una petizione mondiale
in favore del potere temporale

Si è costituito ad Aquisgrana un Comitato di ultramontani, composto di 160 persone, che ha emanato un manifesto per promuovere una petizione firmata in massa dai cattolici di tutto il mondo, allo scopo di chiedere direttamente ad Umberto I, re d'Italia, che restituisca al Pontefice il patrimonio di San Pietro e costituisca un fondo d'assistenza al Papa stesso, basandosi nella domanda sulla istabilità della legge delle guarentigie. Il linguaggio e la logica del manifesto ritrasportano addiritura ai tempi dell'Inquisizione. La *National Zeitung*, organo liberale, vi scorge un segno della crescente petulanza degli ultramontani, che è la tendenza del momento in Prussia.

Il cuore del Re

Il Re ha elargito tremila lire per le casse di previdenza degli operai dello stabilimento Pantanella bruciatosi l'altro giorno.

La situazione grave nell'Abissinia

Un telegramma da Massaua conferma che il *Negus* Menelick respinse gli ambasciatori inviati a lui da *ras* Mangascià, dichiarando nello stesso tempo la guerra ai *ras* del Tigrè.

Ai primi di febbraio le truppe tigrine di *ras* Mangascià si trovavano a Deblè nell'Enderta, a due ore da Makallè. *Ras* Alula era coi suoi a Ghibbek in attesa di rinforzi.

L'esercito di Menelik era accampato nei dintorni di Borumieda.

I *ras* del Tigrè sono decisi di opporsi alla invasione scioana.

Intanto la pace fra i *ras* Mangascià e Sabath non è stata giurata.

La guerra di Menelik contro il Tigrè venne instigata da *ras* Mesciascià.

Le notizie che giungono a Massaua dal Sudan recano che parecchie tribù trovansi fra di loro in guerra e che perciò Kassala si va spopolando.

Ci si comunica — scrive il *Corriere Eritreo* giuntoci oggi — una notizia che diamo con riserva.

Il capobanda Asmac Abarrà sarebbe fuggito con la sua banda, forte di 47 fucili, da Zazaga per raggiungere l'altro capo già disertato Bascia Debas.

La notizia ci ha grandemente sorpreso, essendo l'Asmac Abarrà uno dei capi ritenuti più fedeli, e trattato con la massima cordialità dagli ufficiali del presidio dell'Asmara, che lo avevano ammesso anche al Circolo Militare.

Una grave malattia dell'imperatore Guglielmo

Il *Mèmorial diplomatique* dice che quindici giorni or sono venne chiamato a Berlino il celebre dottore Maddelung, professore dell'università di Bonn, per esaminare l'imperatore Guglielmo.

Il dottore Maddelung avrebbe concluso che la malattia di cui soffre Guglielmo, svolgendosi nell'interno del cranio, è difficile assai di studiarsi. Intanto i dolori sono in forte aumento e si temono delle complicazioni.

Notiamo che di questa malattia non è la prima volta che se ne parla e fu sempre smentita. Vista però l'insistenza non è improbabile che alcunchè di vero ci sia.

CAPORALI

Da Bari si telegrafa che la madre infelice di Emilio Caporali, quegli che ferì con un sasso l'on. Crispi, dopo le

---

APPENDICE

BALLO DI BENEFICENZA

— Le raccomando ancora una volta: elegante e ricco nello stesso tempo.

— Stia tranquilla, signora marchesa; ci metterò tutto l'impegno.

— Sa che taluna vorrebbe superarmi?

— Non avrà a temere confronti, glielo garantisco.

— Mi fido di lei; se vuole, sa far bene.

— Studio sempre d'accontentare la signora marchesa; questa volta poi, s'immagini! Ne va del mio onore.

— Certamente. Non le occorre altro?

— Mi pare che ci siamo intese su tutto; caso mai, passerò da lei; già dopo domani vengo a provarle il vestito.

— Viene lei?

— In persona.

— Brava! — esclamò la marchesa Livia stringendo la mano della sarta. — Ora me ne vado contenta.

— I miei doveri, signora marchesa.

— A rivederla, signora Gigia.

***

— Sbrighiamoci a mangiare — diceva la contessa sedendo a colazione — fra mezz'ora aspetto la sarta; dobbiamo scegliere il figurino pel mio vestito.

— Capperi! — esclamava il conte scherzando — E' proprio un affare di stato.

— Già, per te, sia bella o brutta, non te ne curi.

— Uh! Non fare il broncio; per me sei sempre una Gemma.

— E dunque, tanto fa, vado al ballo in vestaglia?

— Oibò! Mi sento già commovere le viscere al tuo nuovo trionfo.

— Sempre scherzare, su tutto: gli adornamenti, il vestito, per te sono tutte bazzecole, anche la beneficenza...... sì, hai coraggio di scherzare perfino su quella; si direbbe che hai un cuore da cane!

— Fedele, però.

— Non mi fai ridere, no! — diceva con una graziosa smorfia di malcontento.

— Ti pare che voglia mettere in ridicolo la carità? E' prima di tutto donna e, se non ci fosse ancora, bisognerebbe crearla per la donna. Noi, in certi affari siamo così goffi e malaccorti, che facciamo scappare la voglia di fare il bene. Una voce soave, fa ballonzare in tasca il portafogli, una manina gentile lo fa aprire e la gratitudine di due occhioni lucidi lo fa tutto versare nel canestro della beneficenza. Suvvia, smetti il broncio; da otto giorni che giri a piedi e in carrozza, che t'affatichi e t'arrovelli per trovare aderenti a codesto ballo, io t'ammiro in silenzio, senza invidiare la parte di paradiso che ti sei guadagnata lassù, perchè quaggiù..... — si chinava carezzevole verso la moglie.

— Le feste di beneficenza sono il più nobile ritrovato dei nostri giorni — rispose ella seriamente.

— Sì, hai ragione, non serve che ti affanni a predicare meco: poichè si è sempre ballato all'insegna del divertimento e si ballerà ancora... oimè! forse per secoli, è meglio sostituire la vecchia, colla nuova insegna della carità. Per noi, andar a cercare i miserabili nelle viuzze, sarebbe indecoroso e ributtante; confortare ridendo, sfamare danzando, vestire denudandosi, meglio s'addice alle ricche dame.

— E' quasi un'ora, a momenti verrà la sarta e poi esco per comperare la stoffa.

— A proposito! — disse il conte levando parecchi biglietti dal suo portafogli — Ecco intanto il primo beneficio.

— Ti rincresce forse? — gli chiese vivamente.

— Ma che! Per vederti contenta, darei l'universo. Ti basta?

— Credo di sì; grazie — rispose prendendo il danaro.

— E ora, addio; poichè siamo nella fretta, un bacio solo, to' e corro io pure ai miei affari.

— A rivederci a pranzo.

***

La contessa Gemma ebbe un lungo colloquio colla sarta; esaminarono insieme un fascio di figurini e mentre la signora osservava e discuteva la moda, l'altra la stordiva di suggerimenti e consigli opportuni.

— E' fissato per domani otto, sa?

— Così presto? Ho tanti lavori da terminare chi sa se farò a tempo.

— Come, vorrebbe mancarmi?

— No contessa; il suo prima di tutti, s'intende. E proprio in questi giorni non ho l'aiuto della Marietta!

— Perchè?

— Povera diavola, ha fatto una gran corbelleria a maritarsi.

— Non ha sposato un vecchio ben provvisto?

— Lo credeva; ma è rimasta ingannata; così adesso lo ha vecchio e povero, per giunta.

— E dunque?

— Da alcuni giorni ha partorito e l'altro per levarsi d'impaccio, è bravamente scomparso.

— Badi che la marchesa Livia se l'è legata al dito perchè l'anno scorso ero più ben vestita di lei ed ha fatto capire chiaramente che vuole la rivincita. Si metta dunque all'impegno.

— S'immagini non foss'altro per fare dispetto alla *siora* Gigia e alle sue cicale. Se avessi la Marietta!

— Che non venga in questi giorni?

— Mah! Dicono si trovi in uno stato miserando perchè il brav'uomo ha por-

promesse avute dal Crispi stesso, insiste ora presso il Governo per la liberazione del figlio, che è rinchiuso nel Manicomio di Montelupo.

Da quel reclusorio l'Emilio Caporali scrive lettere commoventissime al Re, ai ministri, all'on. Crispi, agli avvocati, psichiatri ed ai magistrati, implorando che lo sottraggano a quel supplizio.

Il consigliere provinciale Poli si è posto ora a raccogliere adesioni per intercedere in favore di quel disgraziato.

Truppa coloniale

Scrive l'*Eritreo* di Massaua:

Il colonnello Frey dell'esercito francese in una interessante pubblicazione fatta sulla «Revue des deux Mondes», facendo tesoro dell'esperienza acquistata durante il lungo esercizio di un comando al Tonkino, afferma che la durata del servizio per le truppe indigene dovrebbe essere portata a quindici o venti anni, e ne dimostra la convenienza,

Parlando poi della creazione di truppa coloniale, che si sta eseguendo ora in Francia, soggiunge che essa « permetterà di non spedire al Tonkino che uomini fatti con una istruzione militare completa; di lasciarvi soggiornare gli ufficiali ed i soldati senza limiti di tempo ed almeno per tre anni; di ridurre così le spese di trasporto tanto onerose; e di potere affidare il comando dei posti ad ufficiali e sott' ufficiali conoscitori del paese, e, se possibile, della lingua annamitâ. »

Notisi che si parla del Tonkino dove è ben nota la insalubrità del clima.

Non potrebbero queste considerazioni essere meditate alquanto dai nostri governanti? La competenza dello scrittore ed il carattere pratico delle proposte danno non poca importanza allo scritto.

Non sono rari i nostri soldati indigeni, i quali dopo la prima ferma abbandonano il corpo. E ciò quando il servizio militare è tenuto in pregio da queste popolazioni fin troppo avvezze alle armi ed ai combattimenti, e mentre, i soldati, arruolandosi giovani, si trovano nella piena forza durante molti anni.

Vi deve adunque essere qualche difetto nell'ordinamento delle truppe indigene, o nel modo di servirsene, che produce in esse il disgusto.

Sappiamo che qualche ufficiale, militare del resto eccellente, disapprova la lunga permanenza, in questa Colonia, dei suoi colleghi, ritenendo che per ciò si diminuisce in essi lo spirito di militarismo e di disciplina.

Che forse, a cagione del servizio speciale d'Africa, le truppe non eseguiscano più il maneggio d'armi con la massima perfezione; che nelle parate non sfilino più con allineamento inappuntabile ed a distanze precise; che gli ufficiali siano meno rigidi ed impettiti nel loro portamento; è possibile.

Ma casi gravi d'indisciplina non si sono ancora verificati, od almeno non certamente in proporzione maggiore di quanto avviene in Italia; ed in quanto al vero militarismo, all' abnegazione, cioè, alla resistenza alla fatica ed ai disagi, al coraggio, i nostri presidii della Colonia ne hanno dato prove esuberanti.

Ai piccoli difetti che qui si osservano rimediano facilmente quando ritornano in Italia, trovandosi in un nuovo ambiente.

Mentre acquistano qualità molto utili, come l'abitudine al pericolo, il sangue freddo, la prontezza di decisione, l'iniziativa e la facilità dei ripieghi sempre occorrenti in situazioni speciali.

Crediamo che i vantaggi superino pertanto gl' inconvenienti, ed infatti presso tutte le nazioni le truppe che ebbero lungo soggiorno nelle colonie, fecero generalmente sempre nelle guerre ottima prova.

D'altronde non conviene dimenticare che anche questo paese deve interessare la madre-patria la quale può ben permettere che qualche minimo inconveniente — più di forma che di sostanza, del resto — possa avvenire in una piccolissima frazione del nostro esercito, quando una prolungata dimora di soldati e di ufficiali in questa Colonia possa tornare a questa, come non vi è dubbio, di notevole benefizio.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 febbr. 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	17 febb. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	741.3	739.2	738.4	733.7
Umidità relativa	58	55	49	89
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	piov.
Acqua cad. .	—	—	—	3.5
Vento (direz.	—	—	—	—
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent. .	1.6	4.9	3.6	2.4

Temperatura { massima 5.8 / minima —1.8

Temperatura minima all'aperto —3.7

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 16:

Venti del 3. quadrante debole a freschi, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura mite, mare mosso o agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

MEMORANDUM

Invitiamo quei nostri associati della Provincia che si trovano in arretrato col pagamento, a regolare nel più breve tempo possibile il loro conto con l'Amministrazione del giornale.

Conferenze agrarie.

Il Comizio agrario di Conegliano ha deciso di far tenere due conferenze in quella sala municipale.

La prima di dette conferenze sarà tenuta domenica 28 corr. alle ore una pom. dal prof. cav. Enrico Comboni che parlerà «Sui concimi artificiali e loro importanza attuale nei rapporti col terreno e colle piante coltivate».

La seconda avrà luogo domenica 6 marzo p. v. alla medesima ora.

Parlerà il prof. Giuseppe Stradajoli sulla «Concimazione delle piante foraggiere e dei cereali».

Presso l'altare! dramma in tre atti e un quadro di Arturo Busetti.

Abbiamo ricevuto questo nuovo lavoro teatrale del nostro giovane concittadino.

Trovasi vendibile al prezzo di centesimi 75 nella tipografia Jacob e Colmegna.

Cronaca sanvitese. S. Vito al Tagliamento, 16:

Se è vero che anche il denaro segue la teoria della evoluzione, e, secondo i voti ed i calcoli del conte Tolstoi, è destinato in un non lontano avvenire a scomparire dalla faccia della terra per dar luogo alla giustizia del lavoro universale, S. Vito al Tagliamento sarà certamente uno degli ultimi paesi a dar l'estremo vale al *vile metallo*, se soltanto oggi inaugura il suo primo tempio indigeno alla *Dea Moneta* (Banca Cooperativa Popolare) che avrà certamente molti e ferventi devoti.

Ne è primo sommo sacerdote (Presidente) il sig. Nicolò Fadelli, la personificazione, la sintesi vivente di tutte le cariche possibili ed escogitabili; da quella di sindaco del paese di cui regge egregiamente le redini, a quella di *membro della Ricostituzione quinquennale della Società Filarmonica* che sta per chiudere la sua gloriosa carriera governata dal suo presidente perpetuo e mecenate avv. Piergiorgio Petracco.

Lunga e laboriosa davvero fu l'opera dell' insigne maestro Pellegrino Neri che seppe portare ad altissima meta la nostra Banda Cittadina. Sta ora nei voti generali che nel novello quinquennio, la magica bacchetta del maestro stesso abbia da innalzare anche l'orchestra cittadina al livello attuale della Banda, sì che ambedue corrano di pari passo come una pariglia di focosi destrieri sotto lo stesso timone.

Intanto l'orchestrina presente a servizio del carnovale ci fa provare gli effetti dei suoi *ballabili*, molti dei quali potrebbero scuotere gli stinchi stessi dei morti, tanto più che questi, a sentire Volfango Goethe, danzino anche senza orchestra. Sarà questo un gusto come un altro; ma per me un ballo senza orchestra, ed anche con cattiva orchestra, riesce incomprensibile, e fin d'ora vi ci rinuncio per questa e per l'altra vita, della quale però ho tutta la lusinga di credermi lontano, almeno finchè durerà qui il sig. Vittorio Fiorioli, Della Lena, medico-chirurgo-ostetrico ecc.

A scanso d'equivoci, anzi, per la mia longevità, l'*ostetrico* sarebbe di superfluo. Invece chi ci avesse interesse per ragioni di sesso, può ora giocondamente prolificare con la mensile fecondità di una colomba, chè l'esimio dottor Fiorioli non lascia perire una pregnante nemmeno in via d'esperimento.

Non è a dire poi della processione di *soggetti patologici* che piombano da ogni parte al suo *ambulatorio* presso l'Ospitale civile comunale, a tener puliti e tersi i suoi ferri portentosi. Dotato della misteriosa potenza di evocazione, il nobile Fiorioli Della-Lena costringe i mali che si nascondevano fra le tenebre a comparire a lui dinanzi; onde una ingenua signora ebbe a dire che il *nuovo dottore* è la causa dei tanti mali strani che oggi infestano il paese.

E' una accusa che vale un Perù! Di egual valore è l'appunto che si fa da taluni all'esimio chirurgo, di volere che i pazienti da operarsi si rechino ad orario fisso al suo laboratorio presso l'Ospitale, escludendo *in massima* le operazioni a domicilio.

Oltre l'economia incalcolabile di tempo per l'unità di luogo e per l'ora costante, basta bricciolo di cervello poi per comprendere come l'arte vera debba avere il proprio tempio e come il sacerdote che ne rispetta ed apprezza il culto, solamente in esso tempio può esattamente e proficuamente eseguire funzioni prescritte dall' imprescindibile rituale dell'arte! *Honni soit qui mal y pense.*

Albus

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torce per la morte di:

Elvira Schiavi Sabadini: Measso dott. Antonio lire 1, Leitemburg avv. Francesco l. 2.

Madrassi p. Luca: Tellini fam. l. 1. *Piacentini dott. Andronico*: Braidotti Mattia e fam. l. 2.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione e alla libreria G. Gambierasi.

MORTE MISTERIOSA!

A Grimacco (S. Pietro al Natisone) ancora domenica scorsa venne trovato un uomo morto improvvisamente.

Su questa morte ci sono differenti versioni; c'è chi dice trattarsi di un elettore influente che sarebbe rimasto vittima di vendette in seguito alle elezioni comunali in quel paese; chi dice invece trattarsi di morte accidentale.

Le Autorità stanno facendo intorno al misterioso fatto le relative indagini.

Costituzione. Si è costituito all'arma dei reali carabinieri di Buia quel Luigi Minisini fornaciaio del luogo, colpito da mandato di cattura 5 febbraio corrente, perchè imputato di omicidio volontario in persona di Adalgerio Piccoli.

Furto. Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Giuseppe Salvador di Stregna perchè in un giorno imprecisato, dall'abitazione aperta e momentaneamente incustodita dei fratelli Antonio e Michele Primosig rubò due capestri di cuoio del valore di lire 12 che poscia vendette. La refurtiva venne sequestrata.

Una grande scoperta. — Se voi siete impiegato, tipografo, calzolaio, se avete una qualche occupazione sedentaria e soffrite di mal di stomaco. di vomito nervoso, di flautulenze di tarda digestione, fate uso dell'acqua ferruginosa ricostituente inventata dal prof. Mazzolini di Roma. Se dopo il pasto vi si gonfia il ventre con vostro grande fastidio, se avete il singhiozzo, se sperimentate un senso di atroce calore allo stomaco (pirosi) non prendete altro che l'acqua ferruginosa ricostituente. Se avete diarrea più o meno frequente e che tutti i rimedi non hanno potuto guarire sperimentate l'acqua ferruginosa ricostituente inventata dal Mazzolini di Roma e guarirete subito. Se avete una figlia che non si sviluppa, che è pallida, affannosa, facile a svenirsi, clorotica infine, dategli l'acqua ferrugginosa ricostituente e vedrete la vostra figlia subito ricolorir le gote, ritornar di buon umore e scomparire ogni sintomo morboso. Finalmente se avete figli rachitici, scrofolosi, deboli, malaticci e se volete farli guarir bene e presto date loro l'acqua ferruginosa sovrana fra tutti i ricostituenti perchè a base di fosfato solubile di ferro e calce. Essa si vende a L. 1.50 la bott. deposito in UDINE presso la farmacia Commessati — TRIESTE, Farmacia Prendini, Farmacia Jeroniti — GORIZIA, Farmacia Pontoni — TREVISO, Farmacia Zanetti Farmacia Reale Bindoni — VENEZIA, Farmacia Botner, Farmacia Zampironi.

Conferenza. Venerdì 19 corrente dalle 8.30 alle 9.30 pomerid. nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico il chiarissimo prof. *Dino Mantovani* terrà una conferenza, ora d'attualità, sul tema: *Le maschere italiane*.

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto tecnico.

Il ricavato va diviso in parti eguali fra le Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Fiori freschi. Il fiorista Giorgio Muzzolini (Via Cavour 15) ha contratti speciali con primari stabilimenti di floricoltura di Firenze, Genova, Nizza e S. Remo, per avere *tutti i giorni*, fiori freschi scelti, quali, Rose, Gardenie, Mughetti, Gaggie, Orchidee, Giacinti, Camelie, Narcisi, ecc. Il sig. Muzzolini, s'impegna anche di soddisfare completamente e bene tutte le ordinazioni che gli potessero venir fatte fuori città.

CARNEVALE

Teatro Minerva. Questa sera alle 9 *Gran Veglia di lusso* del penultimo mercoledì di carnevale.

Suonerà scelta e nuova musica da ballo l'ottima orchestra di Cividale, diretta dal maestro Sussulig.

Ingresso *indistintamente una lira*.

Sedie riservate L. 1; abbonamento al ballo L. 4; ogni singola danza cent. 30.

Non sarà permesso l'ingresso al Teatro senonchè alle maschere ed alle persone decentemente vestite, e durante le danze è vietato alle Signore mascherate di levarsi il voltino.

Questa sera verranno suonati i seguenti nuovi ballabili:

Al Caffè, polka scherzo del maestro G. Strammel;

Tutti allegri, idem del m. I. Bayer; *l'Odalisca*, mazurca di G. Ivanovici; idem. *Non so nulla* di C. Millocker; *Arlecchino*, polka del I. Strauss, padre.

Teatro Nazionale. Anche in questo teatro avrà luogo questa notte una *veglia mascherata*; suonerà la brava orchestra del consorzio filarmonico.

Ingresso L. 1, signore mascherate cent. 50, abbonamento al ballo L. 3, ogni singola danza cent. 30.

IN TRIBUNALE

Udienza del 16 febbraio

Fabbro Luigi di Valentino, contadino, nato e domiciliato a S. Vito di Fagagna, imputato di tentata violenza carnale, minaccie e lesione, fu condannato a tre anni, due mesi e giorni venti di reclusione e L. 83 di multa.

LIBRI E GIORNALI

La Cronaca d'arte esce in Milano Anno II.° Abbonamento Annuo L. 7,50 Semestre L. 4, Con premi agli Abbonati.

Sommario del Num. 8

Giornale: Il concorso Torinese per Amedeo di Savoia, la Cronaca d'arte — La solitudine, Gian Pietro Lucini — Inchiesta psichiatrica (a proposito di Guy De Maupassant) (I tre fattore della pazzia nel genio secondo il prof. Tamburini — La risposta dell' epilettologo Silvio Tonini — Lorenzo Ellero e le varie ipotesi sul caso di Maupassant), A. B. Bianchi — Dedizione, romanzo (Continuazione vedi dal N. 1-2 al 7) Ugo Valcarenghi — Interpretazioni ed incarnazioni artistiche, La contessa di Cellan e la signora di Challant, G. Palma — Cronache letterarie: Giovanni Episcopo, Onorato Fava — Da Roma, L'Esposizione della Società In Arte Libertas, P. F.

Illustrazioni: « Sans fourvoyer sa-voye » di Davide Calandra — « Arte e vita » assieme del bozzetto Troubetzkoy — « Arte e vita » statua equestre del bozzetto Troubetzkoy — « Per l'idea » bozzetto di Leonardo Bistolfi (visto di fronte) — « Per l'idea » bozzetto di Leonardo Bistolfi (visto dal lato sinistro).

Copertina: Cronachetta: L'Amico Fritz al Dal Verme — L'Andrea del Sarto del Maestro Baravalle — Una cooperativa musicale — Il XVII concorso della Società del Quartetto di Milano — L'Esposizione del XX a Bruxelles — Il nostro collaboratore Carmelo Calì — Pel monumento Amedeo a Torino — Un'altra pubblicazione per l'insegnamento del disegno — I morti — Alla Famiglia Artistica — L'Arte giapponese al Museo del Louvre — L'Editore Zanichelli — L'Editore Pierro — Notizie — Muse... e Musi, vice ff. di Mastro Impicca — Le prime relazione critiche sul nostro Concorso — Giornali e riviste.

Grave disgrazia
causa la cocciutaggine d'un parroco

Si ha da Cordoba (Argentina) che una tremenda catastrofe si è verificata in Villa del Rosario nel Dipartimento Rio Segundo. — Mentre l'architetto ingegnere Osvaldo Pellegrini, veneziano, aiutato da 4 muratori, metteva la croce sulla cupola della nuova chiesa, la rotonda cedette e l'ingegnere e i 4 operai caddero da un'altezza di 35 metri, perendo sul colpo e restando schiacciati sotto un cumulo di macerie. Si aperse una sottoscrizione per le vittime, alle quali si fecero solenni funerali.

Causa dell' infortunio è il curato di Villa del Rosario, don Lindoro Ferreyra L'architetto gli osservò che non si poteva mettere la croce sulla cupola, perchè, avendo piovuto 6 giorni di fila e non essendo finita, il peso poteva farla crepitare.

Il curato insistette; Pellegrini volle dimostrargli con ragioni più serie il pericolo, e il curato montò in bestia; disse che era il padrone, che non c'era il pericolo; e che, siccome si trattava

---

tato via tutto, persino le suppellettili di casa e pare sia fuggito in buona compagnia.... vecchi e matti! Scusi, sa!

— La marchesa, ch'è bionda, sceglierà certamente un colore languido; perciò io vorrei qualche cosa di vivace, di marcato.

— Vada da P. contessa; vi troverà tuttociò che di bello ed elegante può desiderare.

— E' molto tempo che non viene al lavoro la Marietta?

— Un mese.

— Allora è ammalata gravemente?

— Me l'hanno detto; volevo andare a trovarla, ma abita troppo lontano da me.

— Sempre Sottomonte?

— Sempre. Col lavoro di questi giorni, non ho un minuto da perdere; tutti ballano, dappertutto ci sono feste, venti signore vogliono il vestito a quell'ora precisa; c'è da perderne il capo!

— Lasci a parte questi due figurini, mi fisserò su l'uno e l'altro; esco subito e faccio portare la stoffa da lei; a rivederla più tardi.

— I miei doveri, contessa.

**

Mentre la contessa Gemma s'affrettava per via, gettava sguardi indagatori nelle vetrine e mille disegni fantastici dalle tinte più svariate, le danzavano nella mente. Entrò da P.; il negoziante tutto gentile e premuroso, spiegava davanti a lei le stoffe, facendole ricadere in graziose pieghe, per dare maggior risalto alla morbidezza, allo splendore delle sete. La contessa esaminava attentamente da vicino, ne studiava da lontano l'effetto ed i suoi occhi brillavano di desiderio e di gioia.

Il negoziante, con infinita pazienza e cortesia, mentre sembrava seguire e secondare sul volto di lei le diverse impressioni, pensava al suo portafoglio sempre gonfio e la signora, osservando le stoffe, non le vedeva stese sul banco del negozio, ma drappeggiate con vera scienza dalla sarta, innalzarsi come un arco di trionfo davanti alla faccia allungata della marchesa Livia, dell'amica bionda e diafana come la Marietta..... sicuro non ci aveva mai badato; ma in quel momento le pareva che quelle due bionde si assomigliassero tanto, da confonderle quasi l'una coll'altra.

— Non saprei suggerirle — diceva il negoziante — il suo noto buon gusto le dirà quale deve preferire. Ho sentito che sarà una festa magnifica.

— Se non riesce bene, la colpa non sarà nostra certamente.

— Lo so, lo so che la signora contessa si è molto prestata per questa opera bella e buona. Lei avrà il merito di far divertire i ricchi e godere i poveri.

— Ho sempre avuto gran pietà della miseria — rispose con accento triste. — I poveri sono tanti nella nostra città!

— Forse come nelle altre — e riprendendosi tosto con calore: — Molti la benediranno..... e molti l'ammireranno!

— Troppo gentile. — Da qualche minuto la contessa guardava con attenzione sulla via una donna pallida e macilente che si trascinava dietro un bimbo cencioso e ne teneva un altro in collo; la miserabile, sulla soglia, allungò la mano.

— No, lasci — disse la contessa al negoziante che voleva cacciare quella donna e le porse una moneta.

— Lei ha la nobiltà nel cuore! — rispose egli inchinandosi.

La contessa Gemma seguì lungamente collo sguardo quei bimbi, diede un'occhiata alle stoffe e:

— Non so ancora decidermi; parlerò colla mia sarta e ripasserò più tardi, o domani.

— A' suoi comandi — rispose il negoziante, mordendosi le labbra.

Il volto della bella signora aveva assunto una gravità insolita; camminava ciondolando, come chi non sa dove dirigersi; la marchesa allegra di cui s'adornano le botteghe in questi giorni, con stoffe variopinte, fiori, nastri, piume e tuttociò che può attirare gli sguardi, sembrava interessarla; ma forse guardava senza vedere, colle pupille fisse ad una visione speciale. Giunta in piazza Vittorio Emanuele osservò attentamente la Loggia, come se ne comprendesse per la prima volta la bellezza, riscontrò se il suo orologio andava bene e lentamente, guardandosi intorno, s'avviò verso il castello diritta sino alla fotografia Malignani; poi, con un nuovo sguardo d'esplorazione, tornò indietro d'alcuni passi, svoltò lesta per il vicolo Sottomonte, sulla punta de' piedi, raccogliendo quanto più poteva le gonnelle, come se da tutti i lati le si dovesse appiccicare il sudiciume. Spinse un uscio socchiuso, scambiò due parole con una vecchia che agucchiava nella cucina buia, con una smorfia tirò il cordone bisunto del campanello. Venne ad aprire una donna zoppicante, appoggiata ad un bastoncello, che si ritrasse tosto rispettosa.

La contessa Gemma s'avvicinò al letto dove giaceva bianca e quasi trasparente la Marietta:

— Come va? — chiese commossa.

— Santo Dio, è la contessa N.? Ma sì, è proprio lei!

— Sono venuta a vedere come sta — rispose semplicemente.

— Quale degnazione! — esclamò cercando raddrizzarsi un poco. — Non ho parole per ringraziarla....

— Dov'è il piccino? — domandò ansiosa la signora.

— Eccolo, questo innocente che se ne muore di fame — rispose la vecchia sollevando dalla cestina il bimbo.

La contessa si chinò su quel corpiciolo magro, ne baciò con effusione le labbra sottili, violette:

— Se ne avessi avuti io... Dio, se

di una casa di Dio, questi lo avrebbe protetto.

Ordinò che senz'altro si piantasse la croce. L'architetto obbedì, e così, l'ignoranza e la cocciuttagine d'un prete costano 5 vittime umane. Pellegrini lascia una vedova con 4 figli nella più completa miseria.

Era un ottimo cuore, intelligente ed adorava la famiglia. Fu patriotta insigne e per l'Italia combattè.

Doveva ritornare in patria appena finita la chiesa. Viveva nella Republica da molti anni, e lascia nel Nord molte ed importanti costruzioni. La chiesa di Villa del Rosario era stata giudicata fra le più belle della Republica.

Il povero ingegnere fu trovato addirittura a brani dopo due ore di rimozione di macerie. Era un ammasso informe ed irriconoscibile di carni.

L'assassinio di un negoziante a Firenze

Domenica notte il notissimo negoziante in mercerie, Ulisse Salle venne assassinato nella sua abitazione da certo Boni operaio ebanista lavorante presso l'ebanista Talli padre dell'attore drammatico V. Talli.

Il Boni, che venne arrestato, aveva ucciso il Salle a colpi di scalpello a scopo di derubarlo.

Egli si recava sovente presso di lui a dargli lezione d'intaglio.

Un particolare: L'assassinato si era già fatto costrurre la propria tomba in stile orientale presso quello della moglie al Cimitero delle Porte Sante; sul coperchio della tomba aveva fatto scolpire il proprio nome e relativo epitaffio.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Seduta del 16 febbraio

Aperta la seduta alle 2.30, si riprende la discussione sul progetto per gli alienati e i manicomi, approvandosi gli articoli fino al 26.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Aperta la seduta alle ore 2.25 si discutono le domande di autorizzazione a procedere contro parecchi deputati per reato di duello.

La commissione propone che la Camera autorizzi il procedimento contro i deputati Antonelli, Barzilai, Ferrari E., Giampietro, Baroni, Daneo, Roux, De Bernardis, Placido, Arnaboldi ed Ungaro.

Dopo discussione la Camera approva la proposta sospensiva, presentata da Torraca, sulle conclusioni della commissione.

La Camera poi accorda l'autorizzazione a procedere contro l'on. Di Breganze, querelato per atti di violenza e minaccie.

Bonghi svolge quindi la sua mozione sui disordini nelle Università che è la seguente:

« La Camera, persuasa che il disordine cronico delle Università italiane è di gravissimo danno e discredito agli studenti ed al paese, invita il ministro dell'istruzione a presentare sul riordinamento del potere disciplinare in esse una legge che lo ravvivi e che gli ridia efficace vigore. »

Bonghi ritiene necessario che la Camera si trattenga a considerare i mali che affliggono le Università ed esprima aperto sopra di essi il suo giudizio. Ricorda di essere stato fischiato e come ministro e come professore. Io — dice — rammento quei fischi senza amarezza, anzi con soddisfazione perchè quelle dimostrazioni avevano un significato ben diverso dai tumolti presenti ai quali i giovani ricorrono come un mezzo sicuro per ottenere qualsiasi intento e perfino per allontanare i professori dalle università.

L'oratore deplora l'ammissione di giovani che devono dividere la loro attività tra le università e il liceo e la sessione di esami in marzo che sottrae molto tempo allo studio. Coteste misure sono il maggior pretesto ai disordini. Del presente affievolimento del principio d'autorità e del disordine che ne derivò attribuisce la colpa a varie ragioni e prima fra queste ai regolamenti emanati dal 1876 in poi. Altre cause sono: la rilassatezza di alcuni professori nell'adempimento del loro dovere senza che il ministro possa provvedere alle mancanze con discipline che assicurino il buon andamento delle università. Voglio la libertà, aggiunge Bonghi, ma non la libertà di non insegnare e di non imparare.

L'oratore prosegue deplorando l'eccessivo cumulo d'insegnamenti obbligatori che mentre costringe lo studente a disperdere le sue forze, ha introdotto un numero di professori troppo superiore a quello che il paese può dare; ma l'ambiente universitario può migliorarsi e ringiovanirsi. Non vuole togliere il rettore elettivo, ma vorrebbe che le sue funzioni fossero ristrette a quella di direttore degli studi, come in Germania, dove le funzioni disciplinari sono affidate ad un giudice nominato dal governo. Nella facoltà di diritto esamina lungamente la legge prussiana. Non sa comprendere come debba mantenersi la regola che nessuna forza pubblica possa introdursi nell'università; non esistendo alcuna autorità universitaria all'uopo come si mantiene l'ordine? Si organizzi dunque questa autorità.

Non trattasi di togliere la libertà, ma di darla, poichè si dà libertà quando si impedisce a coloro che non studiano di imporsi ai loro compagni che studiano. Ora non vi è libertà, vi è tirannia. Presentemente il primo bisogno nelle Università è la restaurazione della disciplina e ciò non si otterrà senza energici provvedimenti legislativi. A tra volta si è negato agli studenti di appartenere ad associazioni politiche e si è fatto male; ora si dà ad essi piena libertà di tumultuare. Il dovere di tutti, compresi i giornalisti e gli uomini politici, è di non incoraggiare gli studenti nella via della licenza ed è deplorevole che delle fazioni politiche si servano degli studenti e si incoraggino ad ogni eccesso, onde farsene strumento per combattere le istituzioni.

Colajanni dice che gli studenti di Roma non hanno avuto tutto il torto: fu un equivoco sconfessato anche dal circolo universitario.

Confuta le teorie di Bonghi che vorrebbe introdurre i carabinieri dentro alle aule dell'Università e dice che tali teorie si confanno non a un paese libero, ma alla Russia. E l'on. Bonghi — dice l'oratore — vada in Russia!

La disciplina si mantiene colla forza e coll'autorità morale, tanto è vero che nei corsi dei professori veramente valenti non accaddero mai disordini.

Consente solamente con Bonghi nel riconoscere che molti professori non fanno il loro dovere, e riconosce pure che la libera docenza non funziona bene; ma Bonghi doveva indicare i rimedi.

L'oratore conclude dicendo che Bonghi ha alluso alle fazioni politiche asserendo che queste si servono degli studenti per le loro mire; questa potrebbe parere una grave insinuazione; ad ogni modo voglia o non voglia l'on Bonghi, i partiti cui ha alluso continueranno a vivere e a progredire.

Dopo un breve discorso di Gallo, che dice essere i disordini universitari una malattia cronica, parla l'on. Baccelli.

L'oratore dice che nella gioventù universitaria, manca il sentimento della responsabilità per il cumulo dei regolamenti. V'esiste la libertà di insegnare, ma non la libertà didattica cioè la facoltà nello studente di determinare e regolare il corso dei suoi studi e la serie dei suoi esami.

Dunque la colpa delle presenti agitazioni non è tutta degli studenti, ma buona parte è del governo; onde non con nuove restrizioni, ma con una sincera applicazione del regime di libertà si cureranno i mali delle nostre Università.

Martini dichiara che voterà la mozione Bonghi. Osserva a Colajanni che comprende le agitazioni universitarie inspirate ad ideali errati forse, ma certo generosi. Non comprende però i presenti tumulti.

Termina il suo discorso con questo dilemma: O si vuole trattare gli studenti come ragazzi e allora bisogna avvezzarli al rispetto dei professori — o come uomini, e allora non si deve permettere che si sottraggano alla legge comune.

Quindi si sospende la discussione e levasi la seduta alle 6.30.

Telegrammi

Grave sommossa

Potenza 16. La popolazione di Forenza irritata per la pubblicazione del ruolo per la tassa del focatico tumultuò, incendiò l'archivio comunale, uccise un carabiniere e ferì un tenente che tentavano d'indurla alla calma.

Accorsero le autorità e la truppa per sedare la sommossa.

Milano rinuncia ai suoi diritti

Vienna 16. I giornali annunziano l'accordo fra Milano e il governo serbo sulla rinuncia dei suoi diritti in Serbia e l'espatrio.

Il *Fremdenblatt* riceve da Belgrado che Milano rinunzierà pure alla dignità di proprietario del reggimento austro ungarico come conseguenza naturale dell'uscita dall'esercito serbo.

In Serbia

Belgrado, 16. Il governo cerca di persuadere Kratich di prendere congedo, onde evitare che la scupetina discuta la sua dimissione da presidente, temendo che tale discussione potrebbe produrre grande eccitazione.

Oggi alle ore 5 ant. dopo breve malattia cessava di vivere

Angela Plaino del Zan

nata **Anzil** d'anni 76

La figlia Maria del Pino nata Plaino, il genero Giuseppe del Pino ed i nipoti addoloratissimi ne porgono il triste annunzio.

Udine, 17 febbraio 1892

I funerali seguiranno domani giovedì 18 corr. alle ore 9 ant. nella chiesa parocchiale del Carmine partendo dalla via della Porta n. 52.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 6. **Grani.** Mercati mediocri. Martedì e giovedì si notò fiacchezza negli affari, limitandosi gli acquisti ai bisogni settimanali. Sabbato invece le domande si fecero più spesse per cui lo smercio del genere fu completo, ed i prezzi segnarono qualche rialzo.

Si misurarono:

Martedì. Ett. 7 di frumento, 459 di granoturco.

Giovedì. Ett. 685 di granoturco.

Sabbato. Ett. 617 di granoturco e 20 di segala.

Ribassò il granoturco cent. 24.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento a lire 22, granoturco da lire 12.40, a 13.45.

Giovedì. Granoturco da lire 12.— a 13.60.

Sabbato. Granoturco da lire 12.26 a 13.50 Segala a lire 16.50, fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 19.76.

Foraggi e combustibili. Mercati discreti. Calma negli affari. Prezzi in discesa.

Castagne al quint. lire 12, 13, 13.50, 14, 14.50, 15, 15.50, 16.

Rialzarono lire 2.31.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

11. 80 pecore, 27 arieti, 18 castrati, 25 agnelli.

Andarono venduti circa: 12 pecore da macello a lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 20 d'allevamento a prezzi di merito; 10 arieti da macello a lire 0.95 al chil. a p. m; 4 d'allevamento a prezzi di merito, 8 castrati da macello da lire 1.05; a 1.08; 12 agnelli da macello a lire 0.80, 5 d'allevamento a prezzi di merito.

425 suini d'allevamento; venduti 185 a prezzi di merito, 30 da macello, venduti 20 a lire 88, 92, 98 al quintale; a lire 88 fino ad un quintale, a lire 92 da 1 quintale a 1 1/2 a lire 98 oltre il quintale e mezzo.

CARNE DI MANZO.

I^a qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.^a qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. Lire 1, 1.10, 1.20, 1.30 1.40

» di dietro » » 1.40, 1.50, 1.60

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire	64
» di Vacca	»	»	»	52
» di Vitello	a peso morto	»	»	75
» di Porco	»	»	»	90
senza il sangue		»	»	98

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 17 febbraio 1892

	17 febb.	16 febb.
Rendita		
Ital 5 % contanti	93.25	93.10
» fine mese	93 30	93.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	94.—	94.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	309.—	309.—
» 3 % Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	477.—	478.—
» » » 4 1/2	486.—	485.—
» 5 % Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.—	450.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1325.—	1315.—
» di Udine	112.—	712.—
» Popolare Friulana	114.—	114.—
» Cooperativa Udinese	31 —	31.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
Società Parchetti	190.—	190.—
» Tramvia di Udine	90.—	90.—
» Veneta Impr. e Cost.	42.—	42.—
» Cotonificio Veneto.	240.—	240.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	103.40	103.45
Germania »	127.50	127.15
Londra »	26.05	26.05
Austria e Banconote »	2.20	2.20.—
Napoleoni »	20.67	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	89.90	89.80
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	89.87	89.90

Tendenza incerta

La liquidazione a Parigi è stata facilissima.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ne avesse avuti! — mormorò colle lagrime agli occhi.

Mezz'ora dopo, la contessa Gemma scese lesta e leggiera le scale colle guancie infuocate e gli occhi scintillanti, senza guardarsi intorno, senza sollevare le gonnelle, quasi correndo per via, andò in Mercatovecchio, entrò in un negozio.

***

— Mi vedrai completamente vestita — aveva detto al marito — prima non ti lascio trapelare il segreto. — E il conte s'era rassegnato ad aspettare.

La sera di sabato, quando la porta della sua camera si schiuse e la moglie apparve sulla soglia, egli s'alzò di scatto e, aggiustandosi meglio gli occhiali, cominciò l'esame. Dopo alcuni istanti:

— Non più Gemma, angelo — sentenziò inchinandosi scherzoso.

— Presto, presto, che sono le dieci suonate — s'affrettò a dire la contessa e mentre i cavalli trottavano verso il Sociale:

— Dimmi — le chiese — costa tanto il tuo vestito?

— Sì..... e poi, che t'importa? — rispose ella arrossendo. — La somma che m'hai dato non era per questo scopo? Ho fatto male a spenderla tutta?

— Benissimo; Dio della moda, come v'imbrogliano codeste sarti!

— La stoffa, l'ho comperata io — ribattè, premendosi il fazzoletto sulle labbra.

— Allora non apro bocca; io già me ne intendo poco di stoffe.

— E' forse brutto, il mio vestito?

— Celestiale, angelico, divino: non te l'ho detto?

— Meno male! — esclamò la contessa, nascondendo un malizioso sorriso dietro al ventaglio.

***

La marchesa Livia, colla figura alta e snella, sembrava dominare tutto il teatro, nel suo vestito di raso, diremo, verde mare pallido, per dare un nome a quella tinta indefinibile, delicata, cangiante, che faceva risaltare la bianchezza delle braccia e delle spalle molto nude; ombreggiate da un certo velo trapunto d'argento che luccicava e splendeva come raggio di luna, che sfumava i suoi contorni non perfettamente morbidi, con cascate o pioggie di piume bianche a fili d'argento, leggerissime come un soffio, che le ornavano i riccioli, il petto e sbucavano d'ogni parte. Era ammirata nel massimo grado della parola e il trionfo indiscutibile avrebbe dovuto far spiegare sulle sue labbra il sorriso appena abbozzato, mentre gli occhi giravano intorno ansiosi. Si fissarono più attenti, poi il sorriso si contrasse in una leggiera smorfia di sprezzo, s'alzò per tendere la mano alla sua diletta amica, la contessa Gemma.

E tutti si rivolsero alla nuova venuta che appariva nel costume semplicissimo, bianca e vaporosa come un fiocco di neve: nel candore dei veli risaltavano i capelli nerissimi, gli occhi vivaci; una collana e braccialetti di viole fresche intrecciate con arte, un mazzolino sul petto, in testa il suo stupendo diadema di brillanti che solleticava la bramosia di tutte le signore; i veli che lasciavano intravedere, senza scoprire, la morbidezza della sua pelle bruna, davano maggiore impronta di grazia, di giovinezza, vorrei dire d'innocenza, a tutta la bella persona.

Correva un mormorio nella folla incerta fra la ricchezza della regina, o la purezza dell'angelo; alla marchesa Livia, come a tutte le signore, non poteva sfuggire quel confronto, quell'indecisione.

Entrambe si divertirono molto; la contessa Gemma ballò con trasporto: il suo volto irradiato d'insolito splendore, insieme col delicato profumo dei fiori e della felicità, sembrava spargere intorno un fascino ignoto, cui tutti s'inchinavano soggiogati, vinti da quel candore che pareva, di momento in momento, farsi sempre più vaporoso.

Il conte che non ballava mai, sorpreso da prima poi inquieto, mezzo nascosto agli sguardi altrui, osservava attentamente la moglie ed uno stile acuto, sorto all'improvviso nel cervello, scendeva a ferirgli il cuore: — Che abbia trovato un amante?

Rifecero la strada in silenzio e si coricarono entrambi; ma egli dormì poco, oppresso da un incubo doloroso; si vestì ed uscì senza far rumore. Andò quasi suo malgrado, nel salottino della contessa, chiuse l'uscio a chiave e, arrossendo di se stesso, aprì il suo cassetto da lavoro: vi trovò una lettera la spiegò vivamente, dalle poche righe stentate, potè rilevare:

Signora contessa

Temo non averla ringraziata abbastanza, tanto la sua visita di venerdì mi riuscì inaspettata. Ho collocato il mio piccino presso una buona contadina di Godia che spero ne avrà cura; la somma che generosamente ella volle darmi, l'ho messa al Monte e non la toccherò, perchè deve servire all'allattamento. La gioia di veder salvo il mio bambino, mi ha fatto guarire come per miracolo, e la settimana ventura spero di ritornare al lavoro dalla sua sarta.

Serberò il segreto, poichè lo desidera; ma non potrà impedirmi di pregare per lei finchè vivo. Le bacio le mani ecc.

— Gemma, Gemma! — mormorò il conte stendendo le braccia. — Nemmeno io tradirò il tuo segreto! — E passatosi la mano sugli occhi, la ritirò, con sorpresa, innumidita.

ELENA FABRIS BELLAVITIS.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	4.55 a.	7.35 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
M.*	7.35 a.	12.30 p.	O.	10.45 a.	3.14 p.
D.	11.15 a.	2.05 p.	D.	2.10 p.	4.46 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	M.	6.05 p.	11.30 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	O.	10.10 p.	2.25 a.
D.	8.08 p.	10.55 p.			

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.20 a.	9.10 a.
D.	7.45 a.	9.45 a.	D.	9.19 a.	10.55 a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.29 p.	4.56 p.
O.	5.25 p.	8.40 p.	O.	4.45 p.	7.30 p.
D.	4.46 p.	6.59 p.	D.	6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.40 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12.30 a.
M.*	11.05 a.	12.24 p.	M.*	2.40 p.	4.20 p.
M.	3.40 p.	7.32 p.	M.	4.40 p.	7.40 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	O.	8.10 p.	1.10 a.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
O.	7.47 a.	9.47 a.	O.	6.42 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.22 p.	3.17 p.
M.	5.10 p.	7.21 p.	M.	5.04 p.	7.16 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.57 p.	O.	4.20 p.	4.48 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE		Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE	
R.A.	8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a.	R.A.
»	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p.	P.G.
»	2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	R.A.
»	5.50 p.	7.32 p.	6.30 p.	8.50 p.	P.G.